

# Il Progetto Educativo in Agesci

Contributo scritto per il **Manuale del Capogruppo** (Ed. Fiordaliso, 2010)

di Fabrizio Cocchetti (revisione del 2018)

**Nota dell'autore:** questo contributo presenta uno dei modi per elaborare il Progetto Educativo di Gruppo. Vuole solo servire da esempio per illustrare un processo completo e per offrire spunti e suggerimenti alle Comunità Capi. L'idea fondamentale è che il Progetto Educativo sia scritto per essere utile, nel modo e nella forma che ogni Comunità Capi individua e preferisce.



## Introduzione

L'Agesci ha scelto di fondare la propria azione educativa su un **sistema di progetti** che nasce dalla base e che si fonda sulla **partecipazione**. A differenza di quanto accade in altre associazioni, i Capi dell'Agesci non seguono direttive educative calate dall'alto: *ciascuno può dire la sua e, attraverso il voto espresso nelle assemblee, approvare o modificare le strategie o i progetti elaborati a ogni livello, direttamente o tramite propri delegati.*

Il sistema delineato nello Statuto [1] prevede che i progetti o le strategie dei vari livelli associativi si integrino tra loro, garantendo la centralità della Comunità Capi nella progettazione dell'intervento educativo. I progetti di zona, e i sistemi di progettazione della regione e del nazionale sono infatti tutti contribuiti **educazionali**, ossia a servizio dell'educazione. L'unico progetto battezzato "**educativo**" è quello elaborato dalla Comunità Capi, mirato e dedicato alle esigenze delle ragazze e dei ragazzi. L'Associazione ritiene fondamentale il Progetto Educativo, tanto da prevedere la sua elaborazione e gestione come compito prioritario e necessario della Comunità Capi [2].

## Definizione e Scopo

Il **Progetto Educativo** [3], ispirandosi ai principi dello **scoutismo** e al **Patto Associativo**, individua, a fronte delle **esigenze educative** emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera, le **aree di impegno prioritario** per il Gruppo e indica i conseguenti **obiettivi e percorsi educativi**.

Questo Progetto ha la funzione di aiutare i Capi a realizzare una **proposta educativa più incisiva**: **orienta** l'azione della Comunità Capi, favorisce l'**unitarietà** e la **continuità** della proposta educativa nelle diverse Unità, agevola l'inserimento della proposta dell'Associazione nella **realtà locale**.

A tal fine il Progetto Educativo viene **periodicamente verificato e rinnovato** dalla Comunità Capi.

## La struttura del Progetto Educativo

**Nessuno schema fisso è previsto per l'elaborazione del Progetto Educativo: ogni Comunità Capi individua il modo che preferisce.**

Sia ben chiaro: progettare deve essere **utile** alla nostra azione educativa. È meglio fissare **poche idee chiare con carta e penna** sentendosi poi **liberi di modificarle** se cambiano le esigenze, piuttosto che elaborare schemi complessi che poi rischiano di restare ingessati o inutilizzati.

Presentiamo qui di seguito, **una possibile struttura del Progetto Educativo**, abbastanza articolata, al solo scopo di dare spunti e idee. Ogni Comunità Capi saprà adattarla ai propri scopi, prendendo in considerazione gli aspetti più utili e tralasciando quanto considera inutile e complicato.

Per semplicità, può essere utile identificare **due macrofasi**, legate alla prassi della nostra associazione: quella in cui si scrive il **Progetto Educativo** e quella in cui si passa alla **programmazione delle attività** per le Unità (o alla programmazione delle attività di Comunità Capi).

Macrofasi della progettazione educativa in Agesci	Nomenclatura dallo Statuto Agesci	Nomenclatura PMBOK [4], CMMI [5], Progetto Nazionale Agesci 2007-2011 [6]	In che cosa consiste (in estrema sintesi)	Chi se ne occupa	Chi ne è responsabile	Durata indicativa
<b>Prima macrofase</b>	Progetto Educativo	Documento di progetto	Stesura del Progetto Educativo	Co.Ca.	Co.Ca.	>3 anni
<b>Seconda macrofase</b>	Programma	Scheda di progetto	Pianificazione del Progetto Educativo	Staff	Co.Ca.	1 anno

I termini "documento di progetto" e "scheda di progetto" sono usati in alcuni modelli di riferimento internazionale sulla progettazione: PMBOK (Project Management Body of Knowledge) [4], CMMI (Capability Maturity Model Integration) [5] e anche nel Progetto Nazionale Agesci 2007-2011 [6]. Hanno il pregio di mettere maggiormente in evidenza che **il programma è una parte del progetto**. È fondamentale, infatti, tenere sempre presente

che i programmi di Unità (e quello delle attività di Comunità Capi) sono una parte del processo di progettazione e non qualcosa di distinto.

Il **processo di verifica** avviene continuamente e da questo possono emergere modifiche necessarie al Progetto Educativo o ai programmi.

In quest'ottica, non si ha mai finito di progettare: Progetto Educativo e programmi non possono mai essere considerati conclusi e congelati.

## Prima macrofase: la stesura del Progetto Educativo

Questa macrofase, che nella prassi della nostra Associazione ha una cadenza triennale, comporta la scrittura di quello che, nel gergo della progettazione [4,5,6], si chiama: "documento di progetto". Lo Statuto usa il nome: "Progetto Educativo". Prendendo spunto dalla sua definizione [3] e dalla letteratura associativa [6,7], possiamo individuare le seguenti fasi:

### 1. Introduzione

Può contenere i punti da tenere sempre ben presenti come, ad esempio, i riferimenti ai principi dello scoutismo e al Patto Associativo, alla storia del Gruppo e a scelte significative legate al territorio, alcuni punti saldi tratti dalla verifica del Progetto Educativo precedente, o il mandato dell'Associazione. Individuare in modo chiaro il riferimento ai **principi educativi** dell'Agesci aiuta a *orientare correttamente il progetto e a non perdere mai di vista i valori fondamentali*.

### 2. Analisi dell'ambiente esterno

È importante partire dall'osservazione e dall'analisi della realtà che ci circonda: il contesto sociale, culturale, familiare in cui i ragazzi vivono. Si tratta di capire a fondo il **territorio** dove operiamo (e.g. realtà: cittadina, di quartiere, della circoscrizione, parrocchiale, diocesana ecc.) e quali sono le criticità o le positività che circondano i ragazzi. Dato che una finalità prioritaria dell'Associazione è educare a essere Buoni Cittadini, risulta fondamentale orientare l'attività educativa nel contesto territoriale, dando la possibilità ai ragazzi di inserirsi, capire e affrontare con successo la realtà che li circonda.

### 3. Analisi dell'ambiente interno

Osservazione e progettazione sono fortemente legate. Attraverso l'osservazione dei ragazzi (**ask the boy**) possiamo cercare di capire gli *interessi*, le *aspirazioni*, i *sentimenti*, le *attese* che li caratterizzano, come anche in quali aree si individuano le maggiori *carenze* e *urgenze*.

## 4. Analisi delle risorse e dei limiti

Un passo fondamentale consiste nel chiarire le **risorse** a disposizione (o i limiti), intese anche come le competenze dei Capi, i collegamenti che abbiamo con altre agenzie educative, le famiglie, le ricchezze che possono mettere in gioco la parrocchia, i genitori, oltre alle qualità dei ragazzi con cui possiamo stringere un'alleanza. Definire le risorse e i limiti è importante per scrivere obiettivi realmente perseguibili, ma allo stesso tempo scrivere gli obiettivi ci può far interrogare su quali ulteriori risorse possiamo cercare. Pertanto, questa fase e le successive interagiscono fortemente tra loro.

## 5. Individuazione dei bisogni

Il riconoscimento dei bisogni appare come la diretta conseguenza dell'analisi critica di quanto si è avuto occasione di osservare nell'ambiente sia esterno sia interno. *I **bisogni** emergono a partire dalle **urgenze** che abbiamo riscontrato nei ragazzi in relazione al **modello antropologico** che abbiamo adottato (Uomo/Donna della Partenza).* Per essere chiari: cerchiamo di individuare i bisogni avendo in testa che il nostro uomo di riferimento è il Buon Cristiano e il Buon Cittadino. Ovviamente, se il nostro modello di riferimento fosse invece il buono sportivo, o il buon alpinista, i bisogni individuati per gli stessi ragazzi, nello stesso contesto, sarebbero differenti. Per questo motivo è bene avere sempre chiaro il riferimento ai principi dello scautismo e al Patto Associativo.

## 6. Aree di impegno prioritario

Le aree di impegno prioritario rappresentano gli ambiti verso cui si vogliono orientare le azioni tese alla realizzazione del progetto. Indicano la **strategia**, ossia su cosa si decide di far leva per giungere al cambiamento. Di fatto, esprimono le **priorità** stabilite nel nostro modo di operare.

## 7. Obiettivi generali

*Scrivere un obiettivo vuol dire esprimere un cambiamento atteso.*

Per ogni area di impegno prioritario, si possono individuare alcuni **obiettivi generali** che, successivamente – solitamente in fase di programmazione – vengono dettagliati in **obiettivi specifici** più facilmente verificabili. Gli obiettivi generali sono obiettivi di alto livello, che esprimono **tensioni valoriali** da raggiungere, in linea con i mandati dell'Associazione. Gli obiettivi generali sono spesso difficili da verificare efficacemente, se non tramite la loro declinazione in obiettivi specifici. Il sistema a doppio livello (obiettivi generali e obiettivi specifici) permette proprio di facilitare la verifica e migliorare l'azione educativa.

## 8. Tempi d'intervento

Definire i **tempi** è uno degli aspetti più importanti di ogni progetto; i tempi servono anche a scandire le verifiche e ad organizzare le azioni che verranno definite. Progettare aiuta a gestire il proprio tempo consapevolmente orientando l'azione educativa di tutti i Capi. In questa fase è importante definire alcuni tempi, come ad esempio una durata prevista per il Progetto Educativo, una frequenza indicativa con cui fare le verifiche, alcuni tempi di massima per il perseguimento degli obiettivi generali all'interno delle aree di impegno prioritario. La definizione dettagliata dei tempi, invece, avviene nella macrofase di pianificazione del progetto.

### Seconda macrofase: la pianificazione del Progetto Educativo

La seconda macrofase di progettazione è quella che, in Associazione, comunemente (e forse in modo riduttivo) chiamiamo "**programmazione**". Generalmente viene realizzata su base annuale. Ribadiamo che la programmazione è, in realtà, una delle fasi della progettazione e non deve mai perdere di vista quanto scritto nel Progetto Educativo. A questo scopo solitamente si utilizzano degli schemi strutturati (chiamati: "scheda di progetto" [4,5,6]).

Qui di seguito, presentiamo un esempio di una **scheda di progetto** per una Unità (utilizzabile anche per pianificare il programma per la Co.Ca.), che può essere usata nel caso in cui il "documento di progetto" [4,5,6] (i.e. Progetto Educativo) sia stato strutturato come proposto precedentemente.

Le prime due colonne, con le aree di impegno prioritario e gli obiettivi generali, vengono completate riportando quanto scritto nel "documento di progetto" (i.e. Progetto Educativo). Servono proprio a non perdere mai di vista i contenuti del progetto.

Gli **obiettivi specifici** sono la declinazione degli obiettivi generali, **descrivono un singolo effetto che vogliamo raggiungere** e affrontano una precisa problematica educativa. Sono quindi mirati a dei destinatari precisi (quei ragazzi, di quella Unità) e per questo vengono solitamente individuati in staff e poi condivisi in Comunità Capi, perché la responsabilità educativa è sempre della Co.Ca. nel suo insieme. **L'obiettivo specifico deve essere realistico, concreto e scritto in modo da poter essere raggiunto nell'arco di un tempo definito e previsto.**

Per ogni obiettivo generale, saranno individuati vari obiettivi specifici.

Può essere molto utile, in questa fase, definire anche degli **indicatori di verifica**, ossia *descrivere quali cambiamenti tangibili ci aspettiamo per poter dire che un obiettivo specifico sia stato raggiunto.*

Aree di Impegno Prioritario	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni compiute e da realizzare		
			Anno Scout 1	Anno Scout 2	Anno Scout 3
Area 1	Obiettivo generale 1	Obiettivo specifico 1 Obiettivo specifico 2 Obiettivo specifico 3	Azione 1: tempi, modi risorse Azione 2: tempi, modi risorse	Azione 2 (prosegue dall'anno precedente)	(da individuare)
	Obiettivo generale 2	Obiettivo specifico 5 Obiettivo specifico 6 Obiettivo specifico 7 Obiettivo specifico 8	Azione 3: tempi, modi risorse Azione 4: tempi, modi risorse Azione 5: tempi, modi risorse	Azione 5 (prosegue dall'anno precedente)	(da individuare)
Area 2	Obiettivo generale 3	Obiettivo specifico 9 Obiettivo specifico 10	Azione 6: tempi, modi risorse Azione 7: tempi, modi risorse Azione 8: tempi, modi risorse	(da individuare)	(da individuare)
	Obiettivo generale 4	Obiettivo specifico 11 Obiettivo specifico 12	Azione 9: tempi, modi risorse Azione 10: tempi, modi risorse Azione 11: tempi, modi risorse Azione 12: tempi, modi risorse	(da individuare)	(da individuare)
	Obiettivo generale 5	Obiettivo specifico 13 Obiettivo specifico 14 Obiettivo specifico 15 Obiettivo specifico 16	Azione 13: tempi, modi risorse Azione 14: tempi, modi risorse Azione 15: tempi, modi risorse	(da individuare)	(da individuare)
...	....	...	...	...	...

*Esempio di Scheda di Progetto per una Unità (= Programma di Unità). Nelle prime due colonne vengono riportati i contenuti espressi nel documento di progetto (= Progetto Educativo), in modo da averli sempre presenti mentre si dettagliano gli obiettivi specifici e le azioni concrete. Di solito, per l'anno di riferimento tutte le azioni sono individuate, mentre per gli anni successivi solo in parte. Si tratta di una scheda che viene aggiornata di continuo col confronto in Staff ed eventualmente anche in Co.Ca.*

Gli obiettivi specifici vengono poi tradotti in **azioni**, ossia in cose da fare, attività, iniziative, percorsi. **Le azioni sono aspetti operativi che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse da impiegare sono chiaramente identificabili**, nel seguente modo:

- **risorse fisiche e umane:** gli *attori* che puntano a realizzare quell'azione (il chi fa cosa) e i *destinatari*, ossia verso chi (nello specifico) è orientata un'azione;
- **risorse materiali:** la scelta degli strumenti utilizzabili;
- **risorse economiche:** ogni cosa ha un costo e le risorse economiche devono essere messe in preventivo, per capire se le azioni sono veramente alla nostra portata e per evidenziare il nostro stile chiaro ed essenziale nella gestione dei soldi che ci sono affidati dai ragazzi e dalle loro famiglie.

Naturalmente un'azione può rispondere a più obiettivi specifici, oppure possono servire più azioni per realizzare un singolo obiettivo specifico. **Non si tratta di compilare una serie di rigide corrispondenze**, ma solo di avere a disposizione uno schema chiaro.

Individuare gli obiettivi specifici e le azioni a partire dagli obiettivi generali del Progetto Educativo è un momento fondamentale del processo di progettazione. *Non solo richiede competenza metodologica, ma anche conoscenza della storia dei ragazzi e una visione del futuro che sappia combinare gli obiettivi generali del Progetto Educativo con la tensione all'educare al Buon Cristiano e al Buon Cittadino.* La pianificazione annuale, inoltre, deve saper lasciare spazio autentico alle scelte dei ragazzi, in misura proporzionata alla loro età. Va sempre tenuto presente che **sono le azioni educative attuate nelle Unità che traducono in realtà le tensioni ideali espresse dal Progetto Educativo.**

Individuate alcune azioni, si può passare alla definizione precisa dei tempi e delle **attività** in dettaglio, ossia scrivere un **programma**. Naturalmente, una attività può essere composta da più azioni o essere pensata per attuare una azione in particolare. Anche in questo caso può essere utile disporre di uno schema che si accompagnerà alla "scheda di progetto", dalla quale vengono attinte le azioni da tradurre in attività. Lo schema può essere realizzato in diversi modi: dalla semplice tabella con i mesi dell'anno che si riempiono un po' alla volta delle attività previste, al diagramma di Gantt [8], ai più specifici *Precedence Diagram Method (PDM)* e *Arrow Diagramming Method (ADM)*, illustrati nelle referenze [4] e [9]. Il modo scelto per scrivere il programma poco importa, l'importante è che sia facile da modificare, da aggiustare e da verificare.

### **La programmazione annuale e il quaderno di lavoro del buon artigiano.**

La programmazione annuale (intendendo tutta la parte di pianificazione del Progetto Educativo) va vista come il **quaderno di lavoro di un buon artigiano** che ha chiaro dove vuole arrivare, ma non ha fretta di concludere il lavoro: vuole farlo bene. Ecco allora che **il programma può avere molte parti bianche all'inizio dell'anno** o con dei punti interrogativi per meglio ricordare di pensare a cosa fare. Il buon artigiano non ha mai paura di cancellare le parti che ha già scritto ma che pensa sia meglio cambiare. Il buon artigiano scrive quello che pensa senza paura di essere giudicato dagli altri, non ha il terrore di sbagliare: se ci sono errori li correggerà strada facendo. Per lui, questo quaderno è uno strumento di lavoro vero e vivo. Nello staff, il programma dovrebbe essere utilizzato con lo stesso spirito, dovrebbe venir costantemente pasticciato, corretto, riscritto, completato. **Il programma non è un bel quadro che si dipinge di getto e poi si ammira, è piuttosto uno schizzo a matita che si modifica, si cancella e completa un poco alla volta.**

## La verifica

Prevedere momenti e modalità di verifica in fase di progettazione è una delle sfide a cui siamo chiamati. Siamo immersi in un mondo che consuma esperienze. Noi sappiamo che per capire il **Senso** di quello che facciamo dobbiamo fermarci e rileggere le esperienze vissute, alla luce della Parola di Dio.

Attraverso la **verifica periodica** possiamo capire che cosa sta funzionando del Progetto Educativo e che cosa possiamo cambiare. Questo sistema può aiutare tutti i Capi a maturare un **atteggiamento valutativo**, ossia ad aver sempre presente il problema della *ricerca del Senso delle cose*, che va di pari passo con *la mentalità progettuale*.

La verifica del Progetto Educativo va divisa in due aspetti: la **verifica dei risultati** e la **verifica del processo**.

La verifica dei risultati si interseca con la verifica dei programmi di Unità, con le tempistiche previste per la realizzazione degli obiettivi specifici e con l'esame degli indicatori previsti. La verifica del processo è più sottile e generale, ossia vuole verificare se si stiano realizzando gli obiettivi specifici del Progetto Educativo all'interno dei valori di riferimento del **metodo scout**, ad esempio la natura o lo *scouting* [10]. Quindi se, per esempio, un'Unità ha fatto poche uscite durante l'anno, questo è un problema di come viene attuato il Progetto Educativo: un problema serio, perché risultati e processo sono fortemente legati tra loro.

La verifica finale, alla scadenza del Progetto Educativo, è naturalmente il punto di inizio per l'elaborazione del nuovo Progetto Educativo, facendone un ponte tra quello che c'era prima e quello che ci sarà. Saper valorizzare la propria storia vissuta, fare memoria del passato, è un punto di forza per gettare solide basi per il futuro.

## Alcune attenzioni

- Il Progetto Educativo deve essere **chiaro, sintetico e verificabile**.
- Il Progetto Educativo richiede ad ogni Capo di esercitare al meglio la propria **capacità di leggere i bisogni**, saperli identificare correttamente e **definire delle priorità d'intervento**.
- La società in cui viviamo, detta liquido-moderna [11], è carente di direzioni chiare da seguire e manca di certezze; progettare vuol dire quindi fare una scelta alternativa e **saper sognare un preciso futuro**, nel nostro territorio, con i ragazzi che ci sono affidati.
- Il progetto deve essere **elastico e duttile**, deve offrire la possibilità di essere arricchito in corso d'opera. Quindi possiamo pensare che il Progetto Educativo **non sia mai**

**concluso**, ma che sia sempre in evoluzione, e che mentre agiamo, possiamo perfezionare il progetto.

- Il Progetto Educativo non è un esercizio astratto, al contrario si tratta di un progetto che interagisce fortemente con la **realtà** e con il **territorio**.
- Il Progetto Educativo è anche una forma di comunicazione. Bisogna stare attenti a non essere troppo criptici: **curarne la leggibilità** può permettere di **condividere facilmente il Progetto Educativo con le famiglie, con la Parrocchia e con altre agenzie educative**. Riuscire a condividere il progetto con le realtà che ci circondano può permettere di trovare delle linee di azione comune per essere univoci e più efficaci nell'intervento educativo nel territorio.
- Il Progetto Educativo, come ogni progetto, ha dei tempi ben definiti. Un progetto ben fatto permette di **gestire il tempo in maniera efficace**.
- **La progettualità è un valore che orienta le azioni di tutti i nostri interventi**, si tratta di un atteggiamento mentale e morale.
- Scrivere e verificare il Progetto Educativo è anche un'occasione di crescita per la Comunità Capi, e aiuta a confrontarsi sull'intento educativo, le modalità e le finalità della proposta associativa.
- **Nel Progetto Educativo deve esserci spazio per lasciarci stupire dai ragazzi e dalla loro naturale imprevedibilità**. Progettare pensando di prevedere tutto, significa sbagliare approccio in partenza (non si tratta di progettare un edificio, ma di progettare in ottica "euristico-dialogica" [7]).

## Indicazioni operative per i Capi Gruppo

- È utile chiarire bene l'importanza del Progetto Educativo in Comunità Capi, e far sentire tutti i Capi partecipi del fatto che si tratta di qualcosa di importante e cruciale per il Gruppo.
- Bisogna essere consapevoli che alcuni Capi resteranno in gruppo un tempo inferiore alla vita del Progetto Educativo: la **corresponsabilità** è necessaria.
- Il Progetto Educativo deve essere uno strumento vivo: come tale è improbabile che non venga mai ritoccato nel corso della sua durata. Prevedere verifiche periodiche e avere il coraggio di fare modifiche, se servono, dimostra vera mentalità progettuale. Un buon consiglio è quello di **votare** nuovamente il Progetto Educativo dopo ogni sua verifica, in questo modo ciascuno è chiamato a dichiararne nuovamente la sua validità.
- Evidenziare che il progetto non prevede tutto, ma ad ogni Capo è richiesto un equilibrio tra essere uomo che progetta e uomo che sfrutta l'occasione. **Occasioni e progetti non sono in antitesi, ma sono complementari**.

- È utile ricordare anche cosa **non è** il Progetto Educativo, per non commettere errori diffusi:
  - non è una semplice fotografia della realtà esistente (manca la proiezione verso il cambiamento);
  - non è una elencazione di principi e valori (manca la proposta concreta);
  - non è un libro dei sogni (manca il confronto con la realtà specifica);
  - non è un programma di cose da fare (manca il processo di pensiero che guida e motiva le azioni).
- Elaborare un Progetto Educativo significa anche costruire un pensiero comune e condiviso, significa dirsi che cosa è importante per noi, significa confrontarsi. **Il processo di costruzione del Progetto Educativo** è un aspetto fondamentale per la buona riuscita del progetto e va curato con la massima attenzione.
- Bisogna aiutare i nuovi Capi ad utilizzare il Progetto Educativo che trovano già costruito. La prima occasione di verifica del Progetto Educativo in Comunità Capi può essere un momento molto utile a questo scopo, anche ricostruendo rapidamente la storia del progetto.
- **Saper fare memoria:** in fase di elaborazione di un nuovo Progetto Educativo, va sempre ricordato che *ogni progetto si colloca in una storia che lo precede e che lo segue*. Bisogna quindi individuare bene i punti di partenza e i punti di arrivo.
- In generale, la Comunità Capi è il luogo dove viene scritto il Progetto Educativo mentre in staff viene realizzata la programmazione, ossia vengono identificati gli obiettivi specifici, le azioni concrete da realizzare e i tempi. La responsabilità educativa, ad ogni modo, è sempre di tutta la Comunità Capi. **I programmi vengono sempre condivisi in Comunità Capi, che si fa garante, nella sua interezza, delle azioni educative rivolte ai ragazzi.**

## Raccomandazione finale

Arrivati a questo punto, si può avere l'impressione che scrivere un Progetto Educativo sia complicatissimo, richieda molte competenze e molto tempo. In realtà gli esempi sono molto strutturati solo per rendere l'idea dei vari elementi che si possono prendere in considerazione in Comunità Capi. La raccomandazione più importante arriva da Vittorio Ghetti, uno degli ideatori del Progetto Educativo [12][13], che già pochi anni dopo la sua introduzione in Agesci, si era accorto che il tempo impiegato a progettare rischiasse di diventare sproporzionato rispetto all'esito reale. Quindi, nel 1992 [14], invita a ritornare ai fondamentali, a inquadrare la Comunità Capi come un aiuto al Gruppo per fare dello scautismo autentico, e sottolinea l'importanza della qualità degli eventi, dello stile scout

delle piccole cose, della traduzione in attività della metodologia, della semplicità del Progetto Educativo.

**Vittorio Ghetti** [14]: "Come co-ideatore e primo propositore (insieme a Francesco Aliprandi) del Progetto Educativo di Gruppo, ho la sensazione che oggi esso sia stato mitizzato e burocratizzato. Se un gruppo di capi è a tal punto coeso, affiatato e produttivo da riuscire a definire un programma in cui si tenga conto dei fattori di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce interne ed esterne al gruppo nonché di progettare azioni pertinenti e coerenti (magari bevendo birra o stando attorno al fuoco) questo gruppo di capi non ha probabilmente bisogno del Progetto Educativo".

## Bibliografia e riferimenti

- [1] Statuto (Agg. Consiglio Generale 2017), Articoli 11 e 12.
- [2] Statuto (Agg. Consiglio Generale 2017), Articolo 21.
- [3] Statuto (Agg. Consiglio Generale 2017), Articolo 22.
- [4] "A Guide to the Project Management Body of Knowledge" (PMBOK Guide), Project Management Institute (PMI), Sixth Edition, 2017.
- [5] Capability Maturity Model Integration, "CMMI for Services: Guidelines for Superior Service", E.C. Forrester, B.L. Buteau, and S.Shrum, 2009.
- [6] Nomenclatura del Progetto Nazionale Agesci 2007-2011.
- [7] "Giocare, camminare e crescere con il Progetto Educativo", Atti del Seminario di Formazione Capi Agesci, 2006, contributo di Luigi Regoliosi.
- [8] "The Gantt chart: a working tool of management", W. Clark et al, Scholar's Choice Edition, 2015.
- [9] "Project Scheduling Handbook", J.F. Hutchings, 2003.
- [10] "Renewed Approach to Programme", WOSM, European Scout Office, 2000.
- [11] "Vita liquida", Zygmunt Bauman, Laterza, 2008.
- [12] "Educare nero su bianco. Il progetto educativo: com'è, come si fa. Le prime fasi i pericoli da evitare", V. Ghetti, Scout - Proposta educativa, 1987.
- [13] "Si decide il futuro del gruppo. Il progetto educativo: com'è, come si fa. La verifica e i tempi di lavoro", V. Ghetti, Scout - Proposta educativa, 1987.
- [14] "Riappropriarsi del metodo", Vittorio Ghetti, R/S Servire n.4, 1992.